



Inaugurata la sede dell'omonima Fondazione con una mostra sui quaderni di viaggio dell'artista locarnese

REMO ROSSI. Casa d'artista

► La sede della Fondazione Remo Rossi, riattata nel corso del 2012-2013, è stata ufficialmente inaugurata lo scorso 1. ottobre. Include una sala di ricezione e riunione, uno spazio biblioteca/archivio e una sala espositiva. La parte rimanente della proprietà, ubicata in via Rusca 8, è stata affittata all'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia e al progetto Parco del Locarnese. La mostra ideata per l'occasione e intitolata *In Viaggio. Remo Rossi. Appunti di uno scultore* rimarrà aperta al pubblico sino al 5 marzo 2017.

La Fondazione Remo Rossi ha sede nella casa dello scultore locarnese Remo Rossi (1909-1982) e ha per scopo quello di promuovere e salvaguardare l'opera e la memoria del grande artista locarnese, attraverso il riordino e lo studio delle opere d'arte e dei documenti cartacei e fotografici legati alla sua figura. L'apertura al pubblico della casa dell'artista permetterà l'accesso all'archivio cartaceo e fotografico dell'artista e alla sua biblioteca d'arte, cu-

stodi della vita privata e artistica di Remo Rossi, l'allestimento di mostre temporanee e l'organizzazione di eventi culturali.

La Fondazione Remo Rossi entra quindi a far parte della rosa di istituzioni e fonda-

zioni che conservano le memorie storiche delle "case d'artista", perseguendo nel contempo l'intento di mantenere, valorizzare e promuovere l'opera e l'eredità culturale di coloro che vi vissero e lavorarono.





Il tema scelto per la mostra inaugurale è stato dettato dalla volontà di illustrare un aspetto inedito di Remo Rossi, ovvero la sua indiscutibile abilità e sensibilità nel disegno, attraverso la presentazione di disegni che egli realizzò nei suoi quaderni di viaggio, nel corso dei suoi vari soggiorni di studio all'estero, in particolare quelli svolti in Italia, Grecia, Turchia e Inghilterra. Grazie a un meticoloso studio e alla collaborazione dei musei interpellati, è stato possibile identificare la maggioranza dei soggetti dei disegni (sculture, reperti archeologici, dipinti) in tante opere dell'antichità classica, medioevale e rinascimentale. La visione d'insieme di questi disegni di studio mostra l'orientamento artistico di Remo Rossi nel suo complesso, volto alle forme classi-

che come pure alle tendenze più moderne che hanno marcato l'evoluzione della sua arte. Si riconoscono quindi nei "cahiers de voyage" alcune affinità di stile con le opere scultoree di Rossi. Sono gli appunti di uno scultore, divenuti vere e proprie opere d'arte in viaggio.

Il Consiglio di Fondazione è composto da Diana Bettoni Rizzi di Cavigliano (presidente), Eros Bergonzoli di Ascona, Sandro Rusconi di Arosio e Tiziana Zaninelli di Locarno. Sono inoltre stati designati membri onorari: l'avv. Sergio Salvioni di Locarno e l'arch. Gianfranco Rossi di Lugano.

La mostra è accompagnata dal catalogo "In viaggio. Remo Rossi. Appunti di uno scultore". Entrata libera. Orari: mercoledì, giovedì, sabato: 9.00-11.30. Venerdì:

14.00-17.30. Domenica, lunedì, martedì chiuso.

1. La sala espositiva.
2. Il Consiglio di Fondazione.
Da sinistra, Sandro Rusconi, Diana Rizzi (presidente), Ilaria Filardi (collaboratrice scientifica), Tiziana Zaninelli, Eros Bergonzoli.
3. Avvicinarsi all'arte a tutte le età.
4. Remo Rossi, *Ratto d'Europa*, 1978 ca., pennarello nero e acquerello su carta, cm 21x29.6, studio da *Ratto d'Europa*, calcare e marmo bianco, Museo Archeologico Antonino Salinas di Palermo, prima metà del VI sec. a.C.

Foto Sabrina Montiglia

La ricerca e il libro di Tarcisio Casari con il sostegno del CDE:
il 12 dicembre presentazione a Gordola

L'odore del legno tagliato

► In Ticino negli ultimi anni sono stati effettuati diversi interventi di recupero di opifici idraulici. Mulini, peste e segherie sono stati restaurati e sono così tornati a funzionare.

Si tratta di testimonianze storiche di attività artigianali un tempo molto diffuse sul tutto territorio cantonale, ma di cui a tratti si è addirittura persa la memoria. Incuriosito dalla storia e dal funzionamento di questi opifici, e in particolare dalle segherie idrauliche, Tarcisio Casari ha iniziato a effettuare ricerche che lo hanno portato a percorrere tutto il Cantone, da nord a sud, in cerca di testimonianze che gli permettessero di ricostruirne le vicende. Ne è scaturita un'approfondita e corposa ricerca che il Centro di dialettologia e di etnografia del Cantone Ticino (CDE) ha deciso di promuovere e

pubblicare nell'ambito della sua attività. L'opera di 450 pagine, corredata da oltre 300 illustrazioni, è il risultato di minuziose ricerche sul territorio e negli archivi, cui si sommano molteplici informazioni attinte direttamente da informatori locali. Sono più di un centinaio le schede di opifici presenti nel libro, in cui sono riportate informazioni tecniche e storiche.

Quest'indagine a 360 gradi racconta le vicende delle oltre 110 segherie idrauliche attive in passato nel nostro Cantone, circa un terzo delle quali si trovava nel Locarnese e in Vallemaggia, regioni in cui il commercio di legname ha rivestito nei secoli un tassello fondamentale dell'economia.

Una pubblicazione che vanta inoltre la minuziosa descrizione tecnica delle attività

di segantini e boscaioli e la presentazione delle varie tipologie di segheria e si completa con l'apparato toponomastico e un ricco glossario tecnico. L'opera è destinata non solo a specialisti e appassionati, ma anche a tutte le persone curiose di conoscere tracce e testimonianze del nostro passato e di questi opifici.

La pubblicazione di *L'odore del legno tagliato* è stata resa possibile grazie ai contributi del Cantone, di diversi enti locali (Comuni e patriziati) e di ditte private.

La presentazione del libro di Tarcisio Casari, edito dal Centro di dialettologia e di etnografia del Cantone Ticino, si terrà lunedì 12 dicembre alle ore 18.15 a Gordola presso il Centro di formazione professionale.